

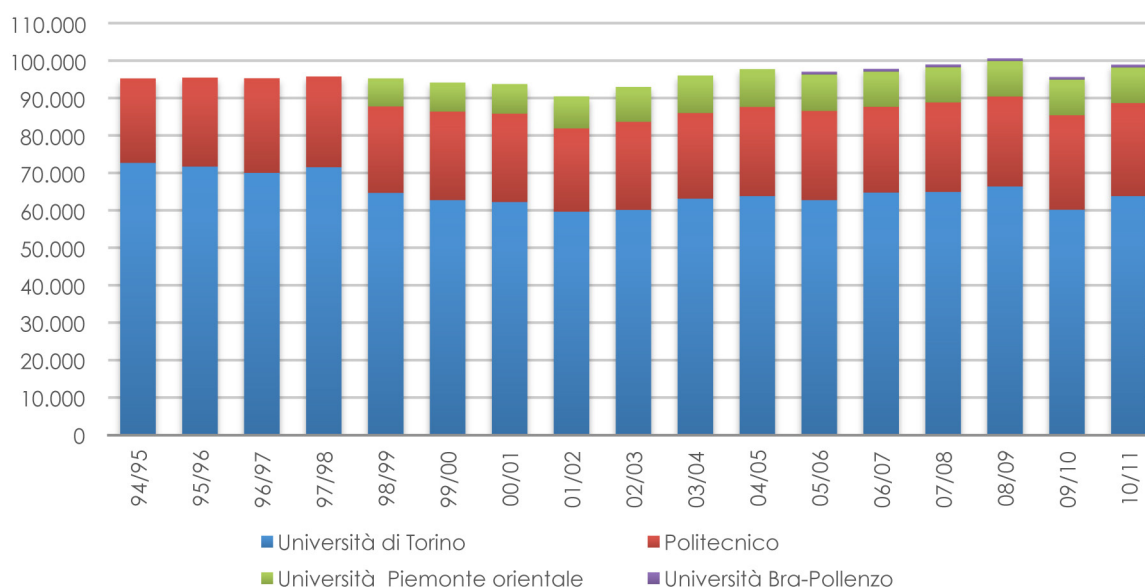
Capitolo 2 IL SISTEMA UNIVERSITARIO

2.1 GLI ISCRITTI AGLI ATENEI E ALLE FACOLTÀ DEL PIEMONTE

Nell'anno accademico 2010-2011 il numero degli studenti iscritti negli atenei piemontesi resta sostanzialmente stabile intorno alle 100.000 unità, un livello raggiunto negli anni immediatamente successivi all'avvio della riforma degli ordinamenti didattici, periodo nel quale le iscrizioni all'università aumentarono in modo considerevole, sia in Piemonte, sia nell'intero sistema italiano di istruzione superiore. La distribuzione degli iscritti fra i tre atenei statali resta, anch'essa, sostanzialmente stabile, con l'Università di Torino che conta circa 65mila studenti, il Politecnico circa 25mila e l'Università del Piemonte Orientale circa 10mila; la ridotta numerosità degli iscritti nell'Università di Scienze gastronomiche (circa 250) è spiegabile con la natura di ateneo "di nicchia", la cui missione formativa è focalizzata su un solo ambito disciplinare, con la presenza del numero chiuso all'ingresso e di elevate tasse di iscrizione.

52

Fig. 2.1 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NEGLI ATENEI PIEMONTESI



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati al 31 gennaio

Oltre la metà degli iscritti agli atenei piemontesi è di sesso femminile, un dato comune a tutto il si-

stema universitario italiano e a quello dei principali paesi europei, dovuto alla maggior propensione delle donne a proseguire gli studi, a sua volta condizionata dai migliori risultati conseguiti. Il tasso di femminilizzazione è particolarmente elevato nelle facoltà umanistiche (la presenza femminile nelle facoltà di Lingue, Psicologia, Scienze della formazione supera la soglia dell'80%), a conferma di scelte universitarie ormai sedimentate. Tuttavia, esso è in crescita anche nelle facoltà tecniche e scientifiche, ambiti disciplinari storicamente appannaggio degli studenti maschi: a Scienze Mfn le donne sono il 43% del totale degli studenti, ad Agraria il 36%, mentre le facoltà di Ingegneria del Politecnico – per decenni ancorate a quote di donne limitate al 10-15% – si collocano oggi fra il 15% e il 30%, dati ascrivibili, almeno in parte, agli investimenti in comunicazione fatti dall'ateneo negli anni passati, a una rinnovata offerta formativa e alle maggiori opportunità occupazionali offerte da questi percorsi ¹.

TAB. 2.1 INCIDENZA DI DONNE SUL TOTALE DEGLI ISCRITTI NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI (A.A. 2010/11)

UNIVERSITÀ DI TORINO	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Agraria	1.601	571	35,7
Economia	9.434	4.825	51,1
Farmacia	1.842	1.329	72,1
Giurisprudenza	6.234	3.970	63,7
Interfacoltà	2.658	1.377	51,8
Lettere	6.442	4.193	65,1
Lingua	4.663	3.753	80,5
Medicina	7.022	4.550	64,8
Psicologia	3.608	2.902	80,4
Scienze formazione	5.945	4.877	82,0
Scienze Mfn	5.538	2.460	44,4
Scienze motorie	1.747	565	32,3
Scienze politiche	6.202	3.838	61,9
Veterinaria	1.107	792	71,5
Totale Università di Torino	64.043	40.002	62,5
POLITECNICO	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Architettura I	3.303	1.696	51,3
Architettura II	2.777	1.449	52,2
Ingegneria dell'informazione	4.449	627	14,1
Ingegneria I	12.042	2.542	21,1
Organizzazione d'Impresa e ingegneria gestionale	2.318	749	32,3
Totale Politecnico	24.889	7.063	28,4
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Economia	2.196	1.191	54,2
Farmacia	911	607	66,6

(continua)

¹ A questo riguardo si possono consultare le analisi svolte dal Consorzio AlmaLaurea al sito www.almalaurea.it.

Tab. 2.1 (continua)

Giurisprudenza	783	490	62,6
Interfacoltà	417	260	62,4
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Lettere	1.180	875	74,2
Medicina	2.319	1.524	65,7
Scienze Mfn	995	427	43
Scienze politiche	732	472	64,5
Totale Piemonte Orientale	9.533	5.846	61,3
UNIV. SCIENZE GASTRONOMICHE	ISCRITTI	DI CUI DONNE	% DONNE
Scienze gastronomiche	258	115	44,6
Totale atenei piemontesi	98.723	53.026	53,7

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio

La fase di transizione del sistema universitario piemontese dall'ordinamento previgente la riforma degli studi del 1999, a quello successivo alla sua introduzione, si può definire, ormai, completamente esaurita anche sotto il profilo della distribuzione degli iscritti nelle diverse tipologie di corso. Gli studenti iscritti nei corsi vecchio ordinamento – coloro che devono ancora laurearsi nonostante siano passati molti anni dalla loro prima immatricolazione – sono ormai pochissimi. In questo quadro rappresenta un'eccezione il corso in Scienze della formazione primaria, rimasto articolato secondo lo schema precedente la riforma del 1999 (eccezione che spiega la maggiore presenza di studenti iscritti ai corsi di laurea vecchio ordinamento dell'Università di Torino).

54

TAB. 2.2 ATENEI PIEMONTESI ISCRITTI NELL'A.A. 2010/11 PER TIPO DI CORSO DI LAUREA

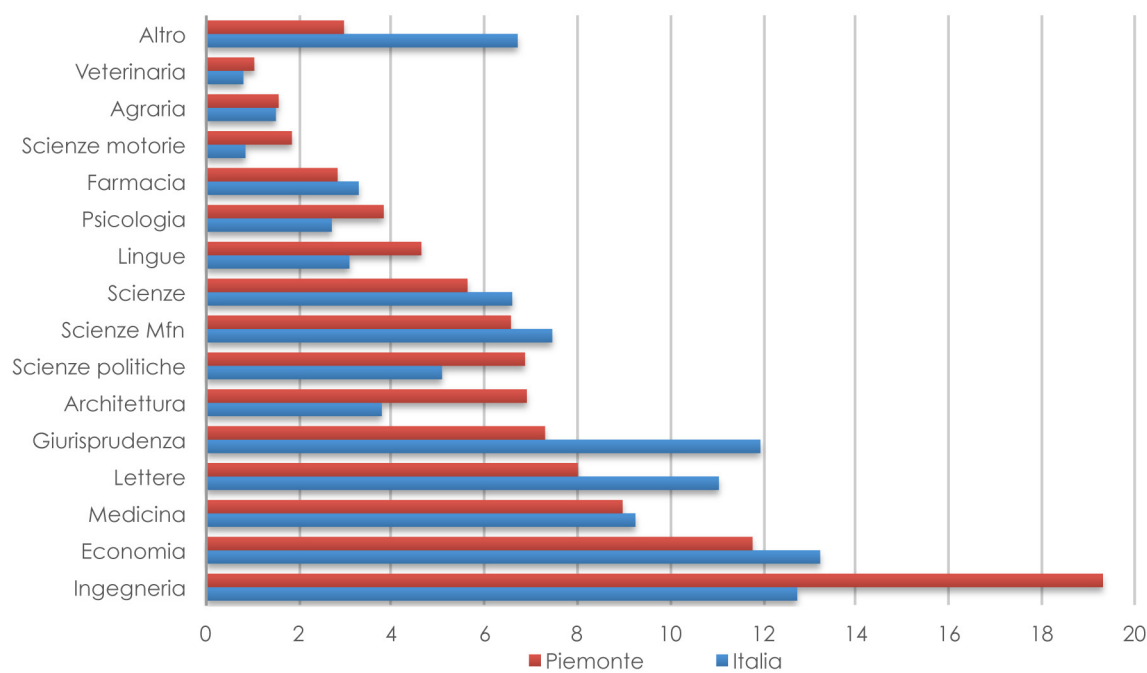
VALORI ASSOLUTI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	3.767	0	40.040	10.813	9.423	64.043
Politecnico	349	9	18.080	6.451	0	24.889
Piemonte Orientale	229	1	6.434	923	1.946	9.533
Univ. Scienze gastronomiche	0	0	211	47	0	258
Totale	4.345	10	64.765	18.234	11.369	98.723

VALORI PERCENTUALI	VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE
	CORSO DI LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO	LAUREA TRIENNALE	LAUREA SPECIALISTICA	CICLO UNICO/MAGISTRALE	
Università di Torino	5,9	0,0	62,5	16,9	14,7	100,0
Politecnico	1,4	0,0	72,6	25,9	0,0	100,0
Piemonte Orientale	2,4	0,0	67,5	9,7	20,4	100,0
Univ. Scienze gastronomiche	0,0	0,0	81,8	18,2	0,0	100,0
Totale	4,4	0,0	65,6	18,5	11,5	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio

Per quanto riguarda la distribuzione degli studenti fra le facoltà, anche nell'a.a. 2010-2011, si conferma un dato strutturale che caratterizza il Piemonte: la notevole capacità di attrazione esercitata dalle facoltà di Ingegneria; complessivamente considerate, esse contano quasi il 20% del totale degli iscritti, contro un dato medio nazionale pari al 13%. Anche il peso delle facoltà di Architettura, sotto il profilo degli studenti iscritti, è superiore a quello che le stesse facoltà hanno nel panorama nazionale. Al contrario, il peso delle altre facoltà dove si concentra la maggior parte delle iscrizioni (Economia, Medicina, Lettere, Giurisprudenza) è inferiore a quello medio nazionale. Il dato, per quanto riguarda – in modo particolare – le facoltà di Ingegneria, può essere attribuito all'attrazione esercitata dal Politecnico di Torino, ateneo nel quale quasi uno studente su tre proviene da altre regioni italiane o dall'estero (in particolare, circa il 20% del totale degli studenti proviene dalle regioni meridionali o insulari e quasi il 12% dall'estero).

Fig. 2.2 PESO PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI UNIVERSITARI ALLE DIVERSE FACOLTÀ (CONFRONTO PIEMONTE/ITALIA, A.A. 2009/10)



Fonte: Miur

Se questa circostanza può essere ritenuta il frutto di specifiche politiche di apertura e di investimento nei confronti degli studenti stranieri effettuate dal Politecnico, è tutto il sistema universitario piemontese ad aver tratto giovamento da azioni e politiche volte all'internazionalizzazione del sistema. Nell'anno accademico 2010/2011, la percentuale di studenti stranieri iscritti in un ateneo piemontese è stata pari al 6,4%, un dato triplo rispetto a quello che caratterizzava gli stessi atenei

circa un decennio fa². In questo quadro vanno segnalati i casi dell'Università di Scienze gastronomiche, che conta quasi 23 studenti stranieri su 100 iscritti (un dato senza dubbio positivo, attribuibile alle ridotte dimensioni dell'ateneo, alla specificità dell'offerta formativa e alla sua apertura internazionale), e della facoltà di Lingue dell'Università di Torino, con 11 studenti stranieri su 100 iscritti.

Dall'analisi sulla provenienza degli immatricolati stranieri emerge che Romania, Albania, Marocco e Cina sono i quattro paesi che forniscono più studenti agli atenei piemontesi; in particolare rumeni e albanesi sono i più numerosi sia all'Università di Torino sia all'Università del Piemonte Orientale, mentre al Politecnico di Torino i più numerosi sono gli studenti cinesi, il 20% del totale degli immatricolati stranieri. L'elevata presenza di cinesi è dovuta alla partecipazione del Politecnico al Campus Italo Cinese, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai³.

TAB. 2.3 ISCRITTI ALLE FACOLTÀ PIEMONTESI, PROVENIENZA DEGLI STUDENTI (A.A. 2009/10)

	PIEMONTE	RESTO NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	ISOLE	RESIDENTI ALL'ESTERO	TOTALE
Agraria	84,0	8,0	0,5	1,4	2,0	2,2	1,8	100
Architettura	78,1	4,5	0,6	0,8	4,9	3,4	7,6	100
Economia	86,3	4,4	0,3	0,2	1,6	0,8	6,4	100
Farmacia	82,1	9,7	0,1	0,1	2,2	1,0	4,8	100
Giurisprudenza	90,0	2,8	0,2	0,2	1,6	1,1	4,1	100
Ingegneria	58,7	5,4	2,1	1,6	13,3	7,3	11,7	100
Interfacoltà	83,5	4,4	4,3	0,9	2,4	1,5	2,9	100
Lettere	86,3	6,1	0,9	0,7	2,0	1,6	2,5	100
Lingue	76,3	4,7	0,8	0,7	3,9	2,3	11,4	100
Medicina	80,9	5,2	0,3	0,2	3,1	3,3	7,1	100
Psicologia	69,9	11,8	2,2	3,8	6,0	4,4	1,9	100
Scienze formazione	87,9	4,3	0,6	0,5	2,8	1,7	2,3	100
Scienze gastronomiche	23,2	27,8	7,6	8,0	7,6	3,0	22,8	100
Scienze Mfn	87,1	4,0	0,4	0,4	3,0	1,6	3,4	100
Scienze motorie	90,6	4,1	0,7	0,1	1,8	0,8	1,8	100
Scienze politiche	84,9	4,5	0,9	0,6	2,4	1,4	5,4	100
Veterinaria	83,2	7,6	0,5	0,6	2,5	1,5	4,2	100
Totale complessivo	78,8	5,2	1,0	0,8	4,8	3,0	6,4	100

Fonte: Miur, dati definitivi rilevati il 31 luglio

È interessante valutare quanti siano gli studenti stranieri che sono venuti a frequentare l'università

² In questo caso, abbiamo fatto riferimento al criterio della residenza.

³ Daniela Musto, *L'internazionalizzazione del sistema universitario piemontese: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, 2011, www.ossreg.piemonte.it.

in Piemonte e quanti quelli che, al contrario, si trovavano già nel nostro paese al momento della maturità. I dati evidenziano differenze di rilievo fra gli atenei: mentre presso l'Università di Torino il 54% degli studenti ha conseguito il diploma all'estero e il 46% in Italia, al Politecnico, sono ben 76 su 100 gli studenti stranieri che hanno conseguito il titolo di studio secondario superiore all'estero e sono venuti a Torino per frequentare l'università; la situazione è completamente ribaltata al Piemonte Orientale, dove sono solo 23 su 100 gli studenti che hanno conseguito il diploma all'estero. Si tratta di dati che rivelano come, da un lato, le politiche degli atenei e la loro capacità di attrazione sugli studenti stranieri e probabilmente ancora residenti nei loro paesi di origine siano ben diverse da caso a caso, dall'altro, si segnalino fenomeni di avanzamento scolastico dei figli degli immigrati che hanno frequentato la scuola italiana.

2.2 I FLUSSI IN ENTRATA E IN USCITA

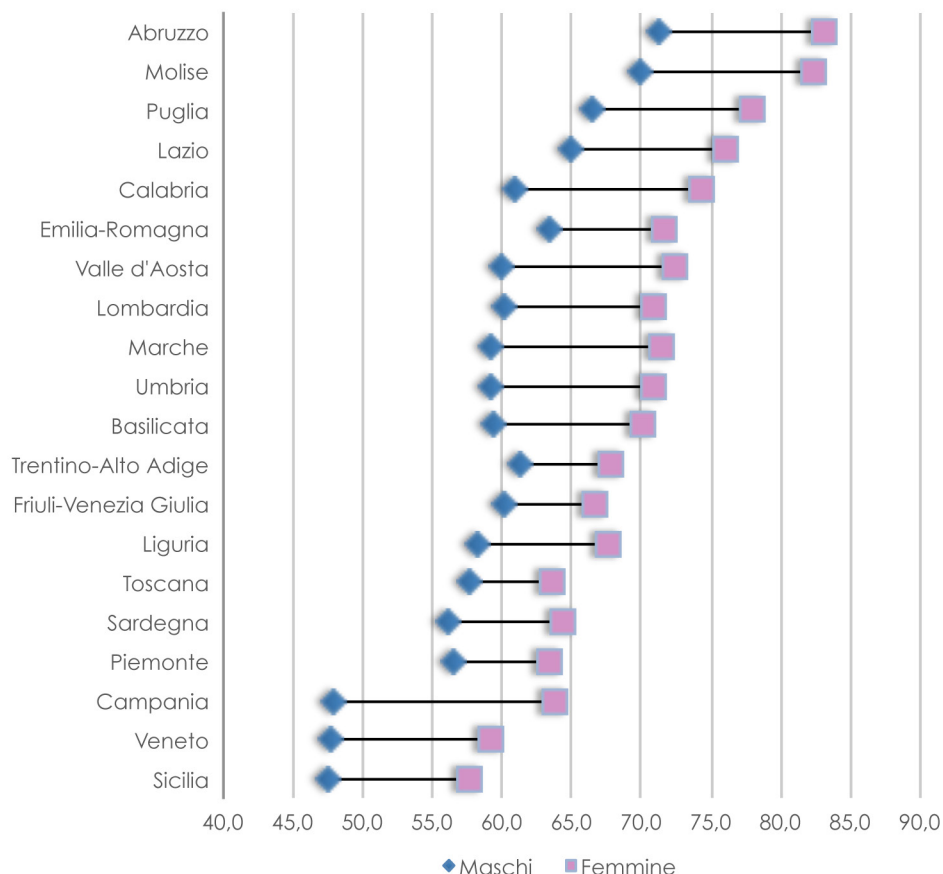
Nell'anno accademico 2010-2011 sono stati circa 18mila gli studenti che, per la prima volta, si sono iscritti in uno degli atenei del Piemonte, un dato di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Anche il sistema universitario piemontese, al pari di quello italiano, ha sofferto negli ultimi anni di una diminuzione di immatricolati, anche se inferiore a quella media italiana, un segnale incoraggiante di "tenuta" del sistema ma che occorre attentamente monitorare in futuro.

A livello nazionale, si è passati dalle 338mila unità del 2003/04 alle 287mila del 2010/11 (un calo del 15%). Andrea Cammelli, nell'ultimo rapporto AlmaLaurea, attribuisce questa riduzione al calo demografico, alla diminuzione degli immatricolati in età più adulta (particolarmente consistenti negli anni immediatamente successivi all'avvio della riforma) ed al minor passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (dal 74,5% nel 2002 al 66% nel 2009), insieme alla crescente difficoltà di tante famiglie di sostenere i costi diretti ed indiretti dell'istruzione universitaria⁴.

Secondo dati Istat, in Piemonte, nell'anno accademico 2009/2010, il tasso di passaggio dalle scuole secondarie superiori all'università è pari al 56% per i maschi e al 63% per le femmine (dati in diminuzione rispetto a quelli dell'anno accademico precedente, pari – rispettivamente – al 58% e al 67%). Questi dati confermano due fenomeni noti: da un lato, la maggiore partecipazione agli studi superiori delle donne rispetto agli uomini, dall'altro, la minore propensione alla prosecuzione verso gli studi universitari dei giovani residenti nella nostra regione, rispetto alla media italiana e rispetto a quanto avviene in molte altre regioni del Centro-Nord.

⁴ Cammelli, Condizione occupazionale dei laureati, XIII Indagine 2010, www.almalaurea.it.

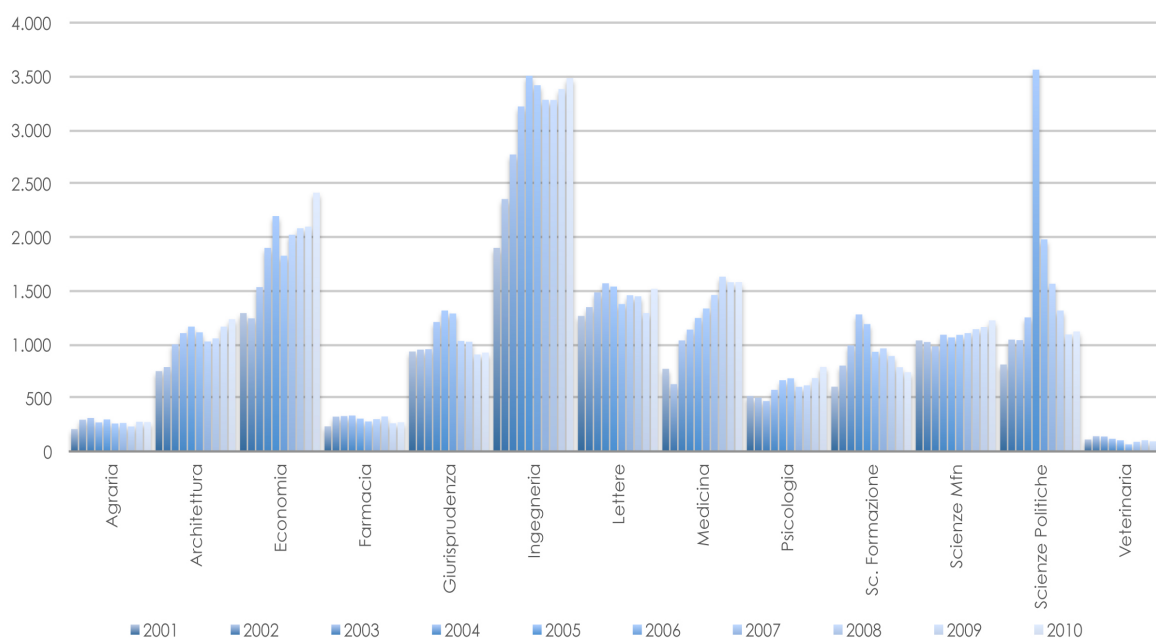
Fig. 2.3 TASSO DI PASSAGGIO DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ IMMATRICOLATI PER 100 DIPLOMATI L'ANNO PRECEDENTE (A.A. 2009/10)



Fonte: Annuario statistico italiano Istat. Edizione 2011

Analizzando gli andamenti degli immatricolati nelle diverse facoltà, nell'ultimo decennio, emergono dinamiche contrastanti. Limitandoci a commentare solo le realtà con il maggiore numero di iscritti, possiamo osservare come, da un lato, Ingegneria mostri gli incrementi più significativi, dall'altro, Economia e alcune facoltà umanistiche come Lettere, Scienze politiche, Giurisprudenza, Lingue abbiano perso iscritti. Confrontando i dati del Piemonte con quelli medi nazionali, si osservano tendenze comuni e alcune interessanti specificità piemontesi: a fronte di analoghe tendenze al ribasso per le facoltà umanistiche sopra citate, le facoltà di Ingegneria piemontesi migliorano la propria posizione, a fronte di un dato medio nazionale stabile. Va segnalato l'incremento di immatricolati della facoltà di Medicina, ma, in questo caso, gioca un ruolo decisivo il numero di posti attribuiti agli atenei piemontesi dal Ministero dell'Università.

FIG. 2.4 ATENI PIEMONTESI: ANDAMENTO DEGLI IMMATICOLATI, PER FACOLTÀ



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio

TAB. 2.4 ATENI PIEMONTESI: IMMATICOLATI IN PIEMONTE, PER SEDE UNIVERSITARIA(*) (A.A. 2010/11)

SEDI UNIVERSITARIE	VAL.ASS.	VAL.%
Alba (Cn)	43	0,2
Alessandria (Al)	412	2,3
Asti (At)	87	0,5
Biella (Bi)	119	0,7
Bra (Cn)	73	0,4
Casale Monferrato (Al)	55	0,3
Cuneo (Cn)	252	1,4
Grugliasco (To)	621	3,5
Ivrea (To)	50	0,3
Novara (No)	952	5,4
Orbassano (To)	196	1,1
Savigliano (Cn)	138	0,8
Torino (To)	14.375	81,6
Tortona (Al)	23	0,1
Venaria Reale (To)	12	0,1
Verbania (Vb)	37	0,2
Vercelli (Vc)	160	0,9
Fuori regione	18	0,1
Totale complessivo	17.623	100,0

Fonte: Segreterie universitarie piemontesi, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires

(*) Rispetto all'anno scorso non registrano più immatricolati le sedi di Mondovì, Stresa e Pinerolo

Mentre nel corso degli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila, gli atenei tendevano – a fronte di incrementi di domanda di formazione e sollecitati da una forte volontà politica espressa da numerosi enti locali, che mettevano a loro disposizione infrastrutture e immobili – a decentrare sedi e corsi di studio da Torino alle città minori della regione, negli anni più recenti la tendenza è divenuta di segno opposto.

Le crescenti necessità di contenimento delle spese da parte degli atenei, insieme al calo della domanda di formazione, sono le ragioni alla base di un ripensamento della politica che aveva portato ad una maggiore distribuzione dei corsi su base regionale. Il processo ha subito un'accelerazione a seguito della decisione presa nel 2009 dal Politecnico di chiudere tutte le sedi periferiche. La distribuzione degli immatricolati, fra le sedi di corsi universitari, evidenzia, così, come gli iscritti stiano nuovamente concentrando nelle sedi torinesi e nelle altre città principali della regione, sedi dei corsi offerti dall'Università del Piemonte Orientale.

Risulta ora interessante valutare il profilo anagrafico degli immatricolati, al fine di verificare – nei fatti – quanto gli atenei stiano facendo in termini di allargamento delle opportunità formative nei confronti di fasce di utenza non consuete. Da più parti, infatti, si sollecita il sistema universitario affinché diventi protagonista di interventi di formazione e ri-qualificazione di persone già inserite nel mondo del lavoro o da esso escluse. Il grado di diversificazione anagrafica degli iscritti, non più solo giovani neo-diplomati ma anche individui in età adulta, già occupati o disoccupati, con diverse esigenze, obiettivi e disponibilità temporali, rappresenta uno degli indicatori in grado di dire quanto gli atenei stiano effettivamente facendo su questo fronte. I segnali che arrivano dall'analisi dei dati non sembrano essere positivi: secondo gli ultimi dati disponibili, la percentuale di studenti neo iscritti con età superiore ai 22 anni sono poco più del 10% del totale, un dato quasi dimezzato rispetto a quello che caratterizzava il sistema universitario piemontese negli anni immediatamente successivi all'introduzione della riforma degli ordinamenti didattici. La riduzione degli studenti adulti rappresenta un segnale preoccupante alla luce del ruolo che gli atenei dovrebbero assumere nelle iniziative di lifelong learning.

Le facoltà dove è maggiore la quota di studenti "adulti" sono, nell'ordine, Scienze politiche, Scienze della formazione e Lingue all'Università di Torino, Medicina, Scienze politiche e Lettere all'Università del Piemonte Orientale. Si tratta di conferme a dinamiche note e consolidate, frutto della tendenza all'iscrizione da parte di soggetti adulti, spesso già occupati, ai corsi offerti da queste facoltà: si tratta dei corsi che conducono allo svolgimento delle professioni infermieristiche, di quelli che consentono di acquisire qualifiche necessarie per l'attività di insegnamento oppure di corsi che vengono considerati più semplici, dove si suppone che la frequenza assidua alle lezioni non sia effettivamente necessaria.

TAB. 2.5 IMMATICOLATI PER LA PRIMA VOLTA AL SISTEMA UNIVERSITARIO NELLE FACOLTÀ PIEMONTESI, PER ETÀ AL MOMENTO DELL'IMMATICOLAZIONE (VALORI PERCENTUALI, A.A. 2009/10)

ATENEIO	GRUPPI DI FACOLTÀ	<= 18 ANNI	19 ANNI	20 ANNI	21 ANNI	>=22 ANNI	TOTALE
Università di Torino	Agraria	0,3	66,1	18,9	5,0	9,6	100,0
	Economia	2,3	68,2	15,8	4,6	9,1	100,0
	Farmacia	1,9	80,9	10,0	3,1	4,1	100,0
	Giurisprudenza	3,2	74,0	13,7	3,7	5,4	100,0
	Interfacoltà	2,1	80,4	8,4	3,1	5,9	100,0
	Lettere	1,3	69,9	13,9	5,5	9,4	100,0
	Lingue	1,6	66,6	13,4	3,8	14,6	100,0
	Medicina	2,8	73,1	9,9	3,1	11,1	100,0
	Psicologia	1,4	75,6	13,6	3,4	6,0	100,0
	Scienze formazione	0,4	59,9	17,0	7,7	15,0	100,0
	Scienze Mfn	2,6	77,0	12,1	2,9	5,5	100,0
	Scienze motorie	0,9	59,5	20,5	10,7	8,4	100,0
	Scienze politiche	0,9	52,4	19,3	6,2	21,1	100,0
	Veterinaria	2,3	75,7	16,9	3,4	1,7	100,0
	Totale Univ. Torino	1,9	69,0	14,4	4,7	10,0	100,0
Politecnico	Architettura	3,4	69,1	16,1	5,1	6,3	100,0
	Ingegneria	4,6	71,5	9,6	3,0	11,4	100,0
	Totale Politecnico	4,3	70,9	11,0	3,4	10,3	100,0
Università del Piemonte Orientale	Economia	1,2	61,4	18,8	8,1	10,5	100,0
	Farmacia	0,4	76,4	15,0	5,3	2,8	100,0
	Giurisprudenza	0,0	77,1	17,1	1,4	4,3	100,0
	Interfacoltà	1,2	67,9	13,1	7,1	10,7	100,0
	Lettere	2,6	63,6	17,2	3,3	13,2	100,0
	Medicina	1,9	57,1	13,1	5,2	22,7	100,0
	Scienze Mfn	1,5	75,8	11,9	3,6	7,2	100,0
	Scienze politiche	0,0	55,7	19,0	7,6	17,7	100,0
Totale Upo	1,3	64,8	15,5	5,7	12,7	100,0	
Univ. Scienze gastronomiche	Scienze gastronomiche	1,4	43,7	18,3	11,3	25,4	100,0
Totale complessivo Atenei piemontesi		2,5	69,0	13,6	4,5	10,5	100,0

Fonte: Miur, dati definitivi al 31 luglio

Analizzando il titolo di studio secondario superiore e il voto di maturità, conseguito dagli immatricolati, si possono individuare differenze di rilievo nel profilo scolastico degli studenti iscritti nelle diverse facoltà, a loro volta condizionate – come dimostrato da numerose ricerche – dal profilo sociale delle famiglie di origine. Il caso senza dubbio più noto, e che trova conferma nei dati, è quello dei corsi della facoltà di Medicina che conducono allo svolgimento delle professioni mediche: in questo caso, oltre il 90% degli immatricolati proviene dai Licei (spesso classici) e il 55% ha conseguito un voto di maturità superiore a 90/100, dati che, da un lato, sono condizionati dalla presenza del test di ingresso, dall'altro, rivelano la forte autoselezione di questa popolazione (l'insieme di

questi fattori, test di ingresso e autoselezione del campione, è tra le spiegazioni del più basso tasso di abbandono e del più breve tempo medio di laurea degli studenti iscritti ai corsi di Medicina e Chirurgia). Mediamente elevati anche i voti di maturità degli immatricolati a Ingegneria (facoltà che, oltre ai liceali, attrae anche un notevole numero di studenti provenienti dagli Istituti Tecnici) e a Psicologia (dove vige il numero chiuso).

TAB. 2.6 ATENEI PIEMONTESI: IMMATRICOLATI PER TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO (A.A. 2009/10, VALORI PERCENTUALI)

GRUPPI DI FACOLTÀ	TIPO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO						VOTO DI MATURITÀ
	MATURITÀ PROFESSIONALE	MATURITÀ TECNICA	MATURITÀ MAGISTRALE	MATURITÀ LICEALE	INDIRIZZI ARTISTICI	ISTITUTO STRANIERO	90-100
Agraria	20,6	32,9	1,7	41,2	0,7	3,0	9,9
Architettura	2,0	19,2	0,4	52,8	11,7	13,9	13,6
Economia	8,6	35,1	1,9	49,4	0,1	4,8	14,4
Farmacia	4,7	12,8	6,9	72,6	1,4	1,7	21,2
Giurisprudenza	5,9	16,1	6,8	67,6	0,6	3,0	15,0
Ingegneria	2,0	29,0	0,3	56,8	0,4	11,5	30,2
Interfacoltà	6,2	13,5	8,6	69,5	0,5	1,6	19,2
Lettere	7,0	12,6	10,0	61,4	4,4	4,5	18,4
Lingue	8,2	9,9	4,6	62,4	1,6	13,4	12,0
Medicina	1,5	1,7	0,0	91,8	0,0	5,0	55,1
Medicina - classi sanitarie	9,3	22,4	11,5	49,3	1,2	6,3	14,1
Psicologia	6,9	7,6	23,2	59,3	2,1	0,9	26,6
Scienze formazione	13,3	14,1	26,8	31,6	4,1	10,2	8,5
Scienze gastronomiche	12,7	1,4	2,8	49,3	4,2	29,6	2,7
Scienze Mfn	4,5	19,8	3,2	69,2	0,7	2,5	21,0
Scienze motorie	9,2	28,3	7,2	49,4	0,9	4,9	3,3
Scienze politiche	14,5	27,6	16,6	36,9	1,0	3,5	9,4
Veterinaria	6,8	4,5	2,8	83,6	0,0	2,3	17,5

Fonte: Miur, dati definitivi al 31 luglio

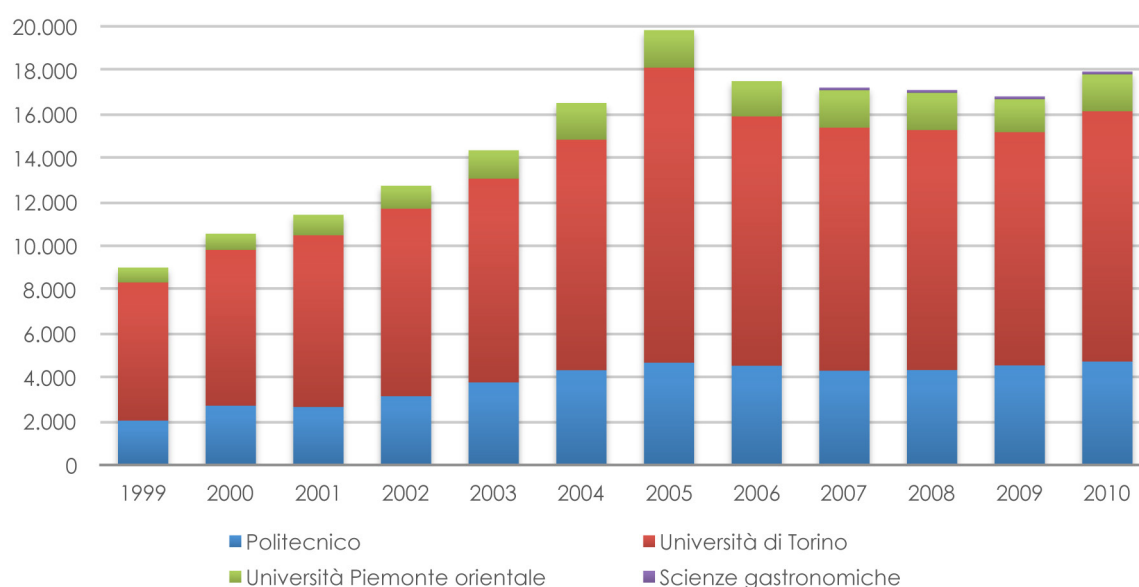
Nel 2010 il numero di studenti che ha conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha nuovamente superato le 17mila unità, dopo che nel 2009 il dato era sceso al di sotto di tale soglia. Il numero complessivo di laureati è simile a quello che aveva caratterizzato il sistema piemontese nel triennio 2006-2008. In Piemonte, come nell'intero sistema universitario italiano, il numero di laureati non ha più raggiunto il limite massimo toccato nel 2005, anno in cui più fattori contribuirono a quel risultato anomalo, primo fra tutti il primo consistente flusso di laureati di primo livello, alimentato, perlopiù, da studenti iscritti nel vecchio ordinamento e transitati al nuovo sistema, attraverso il riconoscimento della carriera pregressa sotto forma di crediti formativi.

Il processo di progressiva espansione della quota di popolazione, in possesso di titolo universitario,

compiuto nell'ultimo decennio nel nostro paese è in realtà meno consistente di quanto non sia stato a lungo sostenuto da più parti.

Se ne trova conferma analizzando l'evoluzione della popolazione in età 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2009 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 19%, un livello ancora molto lontano da quello, pari al 40%, che la Commissione Europea ha individuato come obiettivo strategico da raggiungere entro il 2020 (obiettivo, peraltro, già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea)⁵.

Fig. 2.5 ANDAMENTO DEI LAUREATI E DIPLOMATI NEGLI ATENEI PIEMONTESI



Fonte: Segreterie universitarie piemontesi (rilevazione al 31 gennaio), elaborazioni Ires

L'analisi di genere, la distribuzione fra le facoltà e per tipologia di corso dei laureati, rispecchia quella già descritta in relazione agli studenti iscritti. Si conferma il consistente flusso di laureati in Ingegneria, superiore a quello medio nazionale, frutto anche della vocazione produttiva dell'economia piemontese, così come la prevalenza delle donne in molti ambiti disciplinari e la definitiva transizione del sistema a un'organizzazione degli studi e dei titoli su due livelli. Analizzando, in modo particolare, la tipologia di laureati nel 2010, emerge come nel 60% dei casi si tratti di laureati di primo livello, circostanza che imporrebbe al sistema universitario – ma ancor più al sistema produttivo – una seria riflessione, non compiutamente svolta a più di dieci anni dall'avvio della riforma degli

⁵ Si veda il sito del Cedefop (European Centre for the Development of Vocational Training) alla sezione Education and Training 2020: European benchmarks, <http://www.cedefop.europa.eu>.

studi, sulla spendibilità sul mercato del lavoro di questo titolo⁶.

La diffusa convinzione dell'insufficienza della laurea triennale per affrontare le sfide del mercato del lavoro, insieme alle sempre più ridotte opportunità occupazionali che caratterizzano alcuni percorsi, sono tra gli elementi che spingono un consistente numero di studenti a proseguire gli studi nel biennio specialistico, e – una volta conseguita la laurea magistrale – a intraprendere master, specializzazioni, dottorati. Quanto questa “caccia” alla specializzazione sia fruttuosa è un altro elemento la cui valutazione è rimandata agli approfondimenti citati in nota.

TAB. 2.7 ATENEI PIEMONTESI: LAUREATI NELLE FACOLTÀ PER TIPO DI CORSO DI STUDIO SEGUITO “LUNGO” O “BREVE”, NEL 2010

FACOLTÀ	LAUREATI CHE CONCLUDONO PERCORSI DI STUDIO “LUNGI” (*)	LAUREATI CHE CONCLUDONO PERCORSI DI STUDIO BREVI (**)	% LAUREATI IN PERCORSI DI STUDIO BREVI
Agraria	75	199	72,6
Architettura	517	716	58,1
Economia	791	1.623	67,2
Farmacia	219	53	19,5
Giurisprudenza	711	210	22,8
Ingegneria	1.690	1.793	51,5
Interfacoltà	344	531	60,7
Lettere	535	981	64,7
Lingue	245	676	73,4
Medicina	397	0	0,0
Medicina - classi sanitarie	77	1.105	93,5
Psicologia	380	408	51,8
Scienze formazione	378	361	48,8
Scienze gastronomiche	16	47	74,6
Scienze Mfn	498	724	59,2
Scienze motorie	92	279	75,2
Scienze politiche	315	804	71,8
Veterinaria	74	14	15,9
Totale complessivo	7.354	10.524	58,9

Fonte: segreterie universitarie, rilevazione al 31 gennaio, elaborazioni Ires
(*) Lauree specialistiche, lauree a ciclo unico, lauree vecchio ordinamento
(**) Lauree triennali/Diplomi del vecchio ordinamento

⁶ Per una valutazione della condizione occupazionale dei laureati di primo livello si vedano le analisi svolte da AlmaLaurea o quelle – riferite al Piemonte – svolte dall'Osservatorio regionale per l'Università e contenute in questo stesso volume dell'Osservatorio Istruzione 2011 al capitolo 5.

